534

HOWARD MAYER BROWN Collection
THE NEWBERRY LIBRARY

ORATORIO.

La Sommersione

DI FARAONE

Cantato nella Chiesa di San
Giorgio Maggiore
di Venetia

*In occasione del Capitolo Generale della
Congregatione Casinense Celebrato
in detto Monasterio nel Mese
di Aprile.*

IN VENETIA, Per il Valuasense, M.DC.LXXXI.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

Faraone.
Regina.
Ministro.
Testo.
Moisè.

ORATORIO

La ſommerſione di Faraone.

Min. MEſſagiero infelice
Di ſucceſſi funeſti. (chino.
O gran Rè dell' Egitto a te m'in-
Queſte lacere Veſti,
Queſti lumi piangenti,
Queſti interrotti accenti
Ti faccian noto à pieno
L'indicibil dolor ch'io porto in ſeno.
Far. E qual ſiniſtro euento
Si confuſo ti rende?
E quai nuoue vicende
Turbano il Regno mio?
Min. Con la coſtanza tua combatte vn Dio.
Nel ſangue, e nel pianto
Inuolto l'Egitto

Dolente, & afflitto
Penando si stà.
Ogn'alma piangente
Con torbidi lumi
Implora da i Numi
La giusta Pietà.

Far. O Cielo, e che sarà?
Forse quel Dio, che l'Ebraismo adora
Non sodisfatto ancora,
Tenta con nuoui assalti
Vincer la mia fortezza, e non s'auuede
Che Faraon non cede à i colpi suoi.

Min. Senti, e soffri se puoi,
Dir non saprei qual Nume
Tolse d'oscura notte in frà gl'horrori
Con fierezza inaudita,
Ad ogni Primogenito la Vita.

Reg. Vccidetemi pure
Dolorosi tormenti,
S'hò perduto i contenti
Da voi chieggo la Morte;
E darla a chi la chiede
Crudeltà non può dirsi, anzi mercede.
A che più tenermi in vita
Per penar sempre così

 Se

Se non baſta il mio martire
Per ſcacciar l'alma dal ſeno
Stelle voi ferite almeno
Queſto core sfortunato,
Che dal duolo tormentato,
Brama ogn'hor finire i dì.
A che più tenermi in vita
Per penar ſempre così.

Far. Regina, ah mia Regina,
E qual nuouo periglio
T'oſcura il volto, e ti perturba il Ciglio.

Reg. Senti ò mio Rè, deh ſenti
Come l'empia fortuna
In vn ſol colpo ogni diſgratia aduna.
Nell'acerbo conflitto
Anco il Figlio Real reſtò trafitto.

Far. O queſto è troppo ò Cieli
Che vna potenza ignota
Con colpi ſi crudeli
Il mio Regno percuota
E con ſuperbo orgoglio
Tocchi di Faraone ancora il Soglio
Mà ſe pigri voi ſiete
A vendicar d'vn Rege offeſo i torti
Farò con mille morti

Palese al mondo, che dal Trono mio
Sò balenar, sò fulminar anch'io.
Dou'è, dite, dou'è
Quell'empio Moisè
Che fabro d'inganni
Congiura à miei danni
S'vccida l'Indegno,
Che infesta il mio Regno,
Quel perfido mora,
Che turba ad ogn'hora
La Pace ad vn Rè!
Dou'è, dite, dou'è, &c.
Reg. Dite pur, dite dou'è
Crudi Cieli il figlio mio
Dite pur qual astro rio
A morir lo condannò.
Se nel fior de più verd'anni
Date morte agl'Innocenti
Siete rei, siete Tiranni,
Ne trà noi regna più fè
Dite pur, dite dou'è.
Moisè Eccelso Faraone
Quel Mosè che tù brami,
Quel che perfido chiami,
Ecco al tuo piede; a questa Regia Sede.

Piego la fronte mia, non perch'io tema
I lampi del tuo ferro,
Mà del Real Diadema
M'inchino à i pregi, e allo ſplendor m'atterro
Raffrena l'Ira, e penſa,
Che la potenza immenſa
Di quel Dio, che ben ſpeſſo
Par che feriſca ſolo, è Torri, e Scogli
De Regi ancor sà fulminar i Sogli.

Far. E chi ſarà quel Dio,
Che nell'Impero mio
Signoreggiar ſi crede?

Moisè Quel che lo Scettro alla tua man concede
Quelche ſopra il tuo Regno
Grandinò le tempeſte,
Quelche l'ombre moleſte
Spargendo d'ogn'intorno
Tolſe la luce al Sole, il lume al giorno;
E pure à tanti ſegni
Nella comun ſciagura
Non ſi ſpiega il tuo Cor, mà più s'indura.
Si fiero rigore
Deh plachiſi vn dì
Vn popolo oppreſſo
Che tanto ſoffrì

Dolente, e dimesso
Ti chiede pietà;
E gran crudeltà
Che sempre sospiri
Trà doglie, e martiri
Chi mai non fallì.
Si fiero rigore
Deh plachisi vn dì.

à 5. Voc.
S'vccida sì sì
Quel perfido mora,
Che turba ad ogn'hora
La pace al mio Rè.

Moisè Mora, s'vccida, e poi forse sarà
Con il Sangue innocente
Più vago, e più splendente
L'Oro, che tù possiedi
L'Ostro, che ti circonda, erri se'l credi.

Reg. A ch'inuano tù tenti
Con lusinghieri accenti
Di fuggir quella morte,
Ch'vn giusto sdegno al tuo fallir prepara.

Moise A chi hà per fine Iddio, la morte è cara.
Ma sappi ò gran Regnante
Che allor sarà glorioso
Quel ferro, che tù stringi,

Se à gente intimorita
Troncherai le Catene, e non la Vita.
Faraone che dici?
Che mi rispondi ò Rè?
Sè di sangue empio desio
La tua mente affascinò
Deh ferisci il petto mio
Volentieri io morirò
Cada pur trà mille Spade
Il mio sen trafitto esangue
Purch'io laui col mio sangue
Quell'error, che reo mi fà.
à 5. Voc. Pietà mercè, pietà
Min. Signore humil preghiera
Grato perdono aspetta.
Reg. Il tuo Figlio suenato
Da te chiede vendetta.
Sei Padre.
Min. Sei Rè
Et alli Dei Simile.
Reg. Chi non vendica vn Figlio, ah troppo è vile.
Min. Son Vassallo.
Reg. Son Madre.
Min. Fedele è il mio consiglio.
Reg. Parla così, chi non hà morto vn Figlio.

Far. Non sò qual forza ignota
A perdonar m'inuita
Vattene pur glorioso
O grande Israelita,
Che del mio Cor la ferità vincesti,
E se ben m'offendesti
Eccoti dono, è libertà, è Vita.

Testo Pur giungesti à consolarmi
Sospirata libertà:
Doppo vn Secolo di pene
Come dolce al Cor arriui
Tù la speme in sen rauuiui.
Che sepolta nel dolore
Con fierissimo rigore
La tenea la Crudeltà:
Pur giungesti à consolarmi
Sospirata libertà.

Moisè Pria di lasciar l'Egitto
Di Faraone inuitto
Ciascun s'inchini al Trono, è tù Signore
Fà che mai dal tuo Core
La pietà s'allontani.
Vn Grande, che perdona
Più stabil sempre fà la sua potenza
Ferma Base de' Troni è la Clemenza.

Far.

Far. Chi vuol esser seuero
Non ascolti preghiere
Con voci lusinghiere
Mosè vinse il mio sdegno, e non mi pento.
Min. Viui lieto, e contento
Del concesso perdono ò gran Regnante
Il dare, è tor la Vita è in man de'Regi
E donarla à chi prega
Allo Scettro Real' accresce i pregi.
Far. Chi d'vn Regno sostien la Corona
Saggio impari dal Cielo à ferir
Che se torbido fulmina, e tuona
Sol de i monti reprime l'ardir.
Min. Vaga Rosa de fiori Regina
Tra li Zeffiri scherza ad ogn'hor
Mà sul gelo di rigida brina
Le sue Porpore cangia in pallor.
Min. (Perde il Mar lá sua bellezza
Far. (Se da lui parton le calme
E dall' Alpi sù l'asprezza
Non fioriscon mai le Palme;
Così gl'aspri rigori
Sopra d'vn Regio crin, seccan gl'Allori.
Reg. E pur si partirà dà questo Regno
Senza la giusta pena

Vn Popolo ſi indegno
Vedrò eſtint'il mio Figlio
Senza veder puniti
I traditori Ebrei
E pur voi lo ſoffrite ò giuſti Dei.
Mà ſe dormono le Stelle
Riſuegliateui procelle
Infieriteui Tempeſte
Aure torbide, e moleſte
Diſperdete,
Vccidete
Chi le ſpoglie Reali inſanguinò!

Moisè Al partire, al fuggire
O Popol d'Iſraele
Orche la notte oſcura
Il Sentier c'aſſicura
Che faraon ſeuero
Cangiando ogn'hor penſiero
Tornerà forſe alle minaccie, all'Ire

à 5. Voc. Al partire, al fuggire, &c.

Teſto Già fulgido lampo
Nell'aria riluce,
Che fattoſi Duce
N'addita lo ſcampo
C'inuita al gioire

à 5.

à 5.Voc. Al partire, al fuggire.
Testo Tra i placidi horrori
Di Selue innocenti
Con ricchi Tesori,
Cerchiamo i contenti
Fuggiamo il morire
à 5.Voc. Al partire, al Fuggire.

PARTE SECONDA.

HOr che del Sole il lume
Con suoi raggi sereni il mōdo indora
M. Dalle Regali Piume
Sorgi hormai Faraone
Ti chiama alle vigilie alta cagione.
Far. Come mai dormir puote
Vn Rege inuendicato,
Vn animo agitato
Vn faraone offeso,
Parte da Egitto illeso
Vn Popolo nemico
Nè sò come in vn punto
Si placò nel mio Seno vn'odio antico
Mà se per mia viltà parte impunito
La detesto, l'abborro, è son pentito.
Min. Armati pur di sdegno ò Rege inuitto
Che

Che con nuouo delitto
Di leſa maeſtà ſi fece Reo
Il Capitano Ebreo.
Della traſcorſa notte
Ne i taciturni horrori
Si partì, ſi fuggì
E del Regno rapì gl'ampli Teſori.

Far. Contro me più non ſapete
Machinare ò Stelle infide:
Se al mio Braccio, alla mia Spada
Il valor voi non togliete,
Anco il Soglio à terra cada
Queſto Cor di voi ſi ride:
Contro me più non ſapete
Machinare, ò Stelle infide.
La Coſtanza del mio petto
D'atterrare alcun non ſperi:
Che i miei ſpirti ſempre altieri
Vincerà ſol chi m'vccide:
Contro me più non ſapete
Machinare ò Stelle infide.
Alle Reggie Bandiere
Si richiamin le Schiere.

Min. Guerrieri feroci
Il ferro ſtringete:

Ve-

Venite, correte
Ferite, vccidete,
Già l'alto fragore
Di Trombe ſonore
Ci chiama, c'alletta
à 5.V. Alle Stragi, alle morti, alla vendetta.
Reg. Come ò mio Rè ti ſento
Cangiato in vn momento
Trattar di ſtragi, è machinar furori
Pur conoſceſti al fine,
Ch'il perdonar gl'errori
A gente coſi ardita
Creſce l'orgoglio, è à nuoui falli incita
Fugge l'empio, e fuggendo
La troppa tua bontà forſe diſprezza
Tù con furore inſano
Soſpiri per fierezza
Io piango per dolor, & ambi in vano.
Far. Fugga voli l'indegno
Che fuggir non potrà dai colpi miei
Vittima del mio ſdegno
Cadrà l'empio Mosè, cadranno i rei
Dell'offeſo Faraone
Aſſiſtete alla ragione.
O ſupreme Deità,

Tocca

Tocca à voi dall'alte Sfere
Indrizzar l'armate Schiere
Doue l'empio si celò.
Tocca a me col ferro mio
D'Israele ingrato, e rio
Fulminar l'infedeltà.

à 5.Voc. Dell'offeso Faraone
Afsistete alla ragione
O Supreme Deità

Far. Forti Guerrier, non più senza dimora
L'Orme seguite de gl'iniqui Ebrei
Vi asistano ad ogn'hor
In Terra Faraon, in Cielo i Dei.

Reg. Sola tra miei tormenti
Misera, e che farò?
Dei passati accidenti
La fiera rimembranza il Cor m'affligge,
Mi crucia, e mi trafigge
La perdita d'vn Figlio,
Or del Regno, è del Rè temo il periglio
Tante armate falangi
Venite à vendicar gl'affronti miei
M'inuitano a sperar
E Vittorie, e Trofei,
E pur non sà trouar

Pace

Pace queſt'Alma, e ripoſar non può
A miei torbidi penſieri
Deh porgete ò numi aita
Queſta Vita
Sempre auuezza alle Suenture
A ſperanze mal ſicure
Preſtar fede ancor non sà
Trà li Scogli del timore
Trà le Sirti del dolore
Naufragando ſe ne ſtà,
E già ſtanca di penare
Preda hormai dell'Onde amare
Più reſiſter non può l'Alma Smarrita
A miei torbidi penſieri
Deh porgete ò Numi aita.
Moisè Hor che ſciolti da lacci
Fuor del barbaro Egitto
Liberi Israeliti il piè mouete
Godete pur, godete.
Senz'ombra di timor lieto ſoggiorno
Mirate d'ogn'intorno
Come diſpoſe la bontà Celeſte
In queſte Valli amene
Acque dolci, Erbe molli, Aure ſerene.
Vaghi fiori,
Che

Che d'odori
Ricco il Seno ogn'hor portate
Voi moſtrate
Con quel bel ch'à voi riſplende
Del Gran Dio l'opre ſtupende,
Che dal nulla ci creò.

Teſto Onde care
Che ſi chiare
Dentro al mar vi ſepellite
Voi mi dite
Che quà giù del pianto mio
Tributario ſono anch'io
Dell'Immenſa Deità.
Voi trà ſponde fiorite
Con criſtallino piede
Timoroſe correte, anzi fuggite,
E mi dite fuggendo
Con flebil mormorio
Che à temere à fuggir, ſegua ancor io

Sì sì tema Iſraelle
Benche libera ſia l'ira nemica
Fugga vn Popolo imbelle
Dell'empio Faraon la rabbia antica;
Che! ſe barbara ſorte
Li guida i paſſi in queſte Selue amene

In vece di Catene, haurem la morte.
Moisè Il timor d'vn nemico,
E viltá non errore;
Mà il diffidar d'vn Dio
E fallo così rio
Che l'Eterna Bontà cangia in furore
Venga l'Egitto intiero
Contro di voi più fiero
Che con nuouo portento
Di questa verga al lampo
Il mare ancor ne porgerà lo scampo.
Agl' assalti di fortuna
Il mio cor non cede nò
Se li Strali Auerno aduna
Per tentar la mia costanza
Con la fe, con la speranza
Contro lui combatterò.
Agl'assalti di fortuna
Il mio Core non cede nò.
Testo Sù la ruota di barbara sorte
Alma forte raffrena i suoi vanti
Sù dunque côstanti
Si soffra, si speri
Non sempre seueri....
Ma che miro infelice
Ecco,

Ecco, ch'in vn momento
Nuouo timor la noſtra ſpeme vccide
Con cento Carri, e cento
Dell'Inimico Rè, le Truppe infide
Odonſi già con ſtrepitoſi accenti
Gridar fino alle Stelle
Mora, mora Iſraelle

à 3. Voc. Se ſolo vn momento
Di Vita ci reſta
Al fin ceſſarà } Fortuna moleſta
La tua crudeltà.

Far. Valoroſi Guerrieri
Ecco doue fuggì dal noſtro ſdegno
Il ſuo Popolo indegno, Il Duce Ebreo,
Ben ſi vede, che reo
Fuggir non può la meritata pena
Se nel boſco vicino
Pria di morir, lo ſepelì il deſtino.

Min. Generoſo Regnante
I tuoi Regij comandi
Sono ſtimoli al fianco, ali alle piante.
Non più, non più dimora
O falangi animoſe
Di quelle Selue ombroſe
Ne i taciturni horrori

Ti-

Timido l'Ebraiſmo attende ogn'hora,
D'inaffiar col ſuo ſangue i noſtri Allori.
Sù feroci,
Con orride voci
A battaglia ſi chiami Iſraelle,
Ch'vna Gente ſi vile, & imbelle
Sol dal tuono auuilita cadrà.
Si ſueni, s'vccida,
à 3. V. Che Gente ſi vile non merta pietà.
Testo: E pur torna à ferirmi
Strepito bellicoſo il ſeno afflitto,
Ecco inonda l'Egitto
A portar contro noi fiera tempeſta,
Miſeri, e ſolci reſtà.
Per non laſciar l'oſſa inſepolte almeno
Cercar pietoſa Tomba al mare in ſeno.
Onde che placide
In Calme amabili
Tacete ogn'hor
Tutte agitateui con rio furor,
E incrudelitiui
Contro di me.
à 5. V. Si sfoghi la Sorte
Trà l'Onde, la morte
Men fiera ſarà.

Moisè

Moisè Ferma ò Popolo infido
Il diſperato paſſo
Che ſe ben la tua fede
Incoſtante vacilla
Offeriſce al tuo piede
Sicura libertà l'onda tranquilla
E per bontà diuina
Diuidendo i ſuoi flutti
Il mar; t'inuita
A calcar nel ſuo ſen, ſtrada fiorita.
Fugghiam da i tormenti
Con libero piè,
Se il Cielo c'aſſiſte
Con nuoui portenti
Non più ſi pauenti
D'vn barbaro Rè.
à 3. V. Fugghiam da i tormenti
Con libero piè.
Far. Già dal noſtro furor, l'empio nemico
Di fuggir ſi dà vanto
E con maggior incanto
Soura il ſalſo Elemento
Muoue paſſi veloci al par del Vento
Ma dal ſuo proprio inganno
Ei reſterà deluſo

Sè

Se i flutti più ſpietati
Anco per noi ſi conuertiro in Prati.
Seguiamo, ſueniamo
Le ſchiere auuilite
Si tronchin le Vite....

Moisè O prodigio? O portento? al ſeno antico
Torna il Mar furibondo,
E immerſo nel profondo
à 3 Reſtò l'Egitto, e Faraon nemico.
T. O dell'eterno Dio bontà infinita
Sè donò in vn momento
Con l'iſteſſo Elemento
All'Egitto la morte; à noi la Vita.

IL FINE.

Case
oML
55.2
.S16
1861

A^8, $[\,]^4$